

Festa per i 40 anni con polemiche

Le candeline dello Stabile

Era davvero festa, ieri sera, al Regio, per i primi quarant'anni dello Stabile torinese, che ha voluto ricordare il suo lungo viaggio soprattutto insieme a coloro che questo tragitto, tassello dopo tassello, spettacolo dopo spettacolo, hanno aiutato a costruire: e cioè i molti attori, i registi, gli operatori che per lo Stabile sono transitati sulle scene torinesi, spesso ritornandovi per più anni di seguito, partecipando alle produzioni e come ospiti. Sul palco si sono avvicendati, dopo i saluti di rito del presidente Mondino, più di una ventina di interpreti, da Valeria Moriconi ad Alessandro Haber e Glauco Mauri, da Galatea Ranzi a Umberto Orsini, da Massimo Venturiello a Sergio Fantoni, questi ultimi protagonisti delle produzioni di questa stagione dello Stabile; e ad essi si sono intervallate le testimonianze degli ex direttori, Missiroli, Ronconi, Gregoretti, mentre De Bosio ha mandato una lettera.

Anche tra il pubblico si mescolavano ad amministratori, politici, industriali - da Castellani a Sergio Pininfarina, da Cesare Anibaldi a Ghigo - registi e attori, come Saverio Marconi, Carlo Quartucci, Renzo Montagnani o Bruno Gambarotta.

Insomma a porgere gli auguri al nuovo direttore Guido Davico Bonino c'erano proprio tutti, o quasi... Perché qualcuno, polemicamente, se ne è rimasto a casa; come il regista Massimo Scaglione, che ha espresso il suo dissenso per lettera: «Perché non mi sento di festeggiare i quarant'anni del teatro Stabile? Per un semplice motivo: a salire sul palco del Regio dovrebbero essere coloro che hanno determinato la fortuna. Ed invece in questa festa grande c'è anche chi ha fatto toccare i minimi storici. Alludo, per esempio, all'ineffabile Gregoretti... No, meglio stare a casa e confermare la nostra fiducia e il nostro plauso all'attuale direzione». Auguri con *memento* accluso: purtroppo la storia del teatro è fatta anche di vecchie ruggini. (alessandra vindrola)